



In primo Piano:

"...Porti, i segretari generali: "Solidarietà ai colleghi di Livorno"..."

(The Medi Telegraph, Corriere Marittimo, Ferpress, Informazioni Marittime, Messaggero Marittimo)

"...Ultrasporti, governo e MIT diano una risposta ferma e decisa alla richiesta UE..." (Informare)

Dai Porti:

Genova:

"...arrivata nuova mega gru al Terminal del Gruppo Spinelli"..."

(Corriere Marittimo)

Livorno:

"...Sbagliato contestare l'operato della Capitaneria..."

(Il Telegrafo, Il Tirreno)

Piombino:

"...Vogliamo un incontro al ministero..." (Il Telegrafo)

Napoli:

"...ZES Campania: fronte unico tra AdSP Mar Tirreno Centrale, Confindustria Campania, Intesa sanpaolo..." (Ferpress)

Messina:

"...A Messina l'acquario va..." (Milano Finanza)

"...Consulta autotrasporto in primo piano il rilancio dell'interporto..."

(La Sicilia)

Trieste:

"...1719-2019: il porto franco di trieste compie 300 anni. Al via le celebrazioni..." (Ferpress)

Altre notizie di porti italiani ed esteri

Focus:

- **Ricuciture e strappi** (Corriere della Sera)

Porti, i segretari generali: «Solidarietà ai colleghi di Livorno»

Genova - Riunione dei manager degli scali italiani. Primo tema l'inchiesta di Livorno: «Fiducia nel lavoro della magistratura».

Genova - Si è riunito oggi il gruppo di coordinamento dei segretari Generali delle Autorità di Sistema Portuale negli uffici di Assoportì.

«Piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno, fiduciosi nell'attività che porterà avanti la magistratura» dicono i segretari generali dei porti, secondo una nota diffusa poco fa.

«Sono poi stati affrontati i temi relativi a quanto comunicato dall'Unione Europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale, nonché a quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoportì in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici» scrive Assoportì.

«Particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle AdSP dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane. Sempre in tema di personale, i segretari Generali hanno auspicato che il tavolo unitario del CCNL per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000 (anno della sua prima stesura)».

«Il lavoro che svolgono quotidianamente i segretari Generali è prezioso per la funzionalità dei nostri porti» ha commentato il presidente **Assoportì Zeno D'Agostino**. «Ritengo che un luogo di confronto e condivisione all'interno dell'Associazione sia importante».

Coordinamento segretari generali: Solidarietà agli amministratori del porto di Livorno, fiducia nella magistratura

Riunione del gruppo di coordinamento dei segretari generali delle Autorità di Sistema Portuale costituito da Assoporti, prese alcune posizioni su temi rilevanti.

Roma - Si è riunito il gruppo di coordinamento dei segretari generali delle Autorità di Sistema Portuale negli uffici di Assoporti. Il gruppo era stato costituito lo scorso aprile a seguito di decisione da parte dei presidenti in considerazione della necessità di dover affrontare una serie di temi tecnici riguardanti i porti.

Anzitutto, tutti i presenti hanno voluto esprimere la piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno, fiduciosi nell'attività che porterà avanti la magistratura.

Sono poi stati affrontati i temi relativi a quanto comunicato dall'Unione Europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale, nonché a quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoporti in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici.

Particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle AdSP dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane. Sempre in tema di personale, i segretari generali hanno auspicato che il tavolo unitario del CCNL per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000 anno della sua prima stesura).

*"Il lavoro che svolgono quotidianamente i segretari generali è prezioso per la funzionalità dei nostri porti. " - ha commentato il presidente Assoportì **Zeno D'Agostino**. "Ritengo che un luogo di confronto e condivisione all'interno dell'Associazione sia importante."*

Riunito il gruppo di coordinamento dei Segretari Generali delle AdSP costituito da Assoporti

Si è riunito oggi il gruppo di coordinamento dei Segretari Generali delle Autorità di Sistema Portuale negli uffici di Assoporti. Il gruppo era stato costituito lo scorso aprile a seguito di decisione da parte dei Presidenti in considerazione della necessità di dover affrontare una serie di temi tecnici riguardanti i porti.

Anzitutto, tutti i presenti hanno voluto esprimere la piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno, fiduciosi nell'attività che porterà avanti la magistratura.

Sono poi stati affrontati i temi relativi a quanto comunicato dall'Unione Europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale, nonché a quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoporti in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici. Particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle AdSP dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane. Sempre in tema di personale, i Segretari Generali hanno auspicato che il tavolo unitario del CCNL per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000 (anno della sua prima stesura).

"Il lavoro che svolgono quotidianamente i Segretari Generali è prezioso per la funzionalità dei nostri porti." ha commentato il Presidente Assoporti Zeno D'Agostino. "Ritengo che un luogo di confronto e condivisione all'interno dell'Associazione sia importante."

Informazioni Marittime

Al via primo tavolo dei segretari delle Adsp

Si è riunito il gruppo formato dai segretari generali delle Autorità di sistema portuale. Si è parlato di Livorno, di tasse, assunzioni e lavoro

Si è riunito mercoledì il gruppo di coordinamento dei segretari generali delle Autorità di sistema portuale (Adsp) negli uffici di Assoporti. Il gruppo era stato costituito lo scorso aprile per volere dei presidenti delle Adsp in considerazione della necessità di dover affrontare una serie di temi tecnici riguardanti i porti.

Anzitutto, tutti i presenti hanno voluto esprimere la piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno, fiduciosi nell'attività che porterà avanti la magistratura. Sono poi stati affrontati i temi relativi a quanto comunicato dall'Unione europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale, nonché a quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoporti in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici.

Particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il **blocco delle assunzioni** a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle Adsp dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane.

Sempre in tema di personale, i segretari generali hanno auspicato che il **tavolo unitario del CCNL** per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000 (anno della sua prima stesura).

«Il lavoro che svolgono quotidianamente i segretari generali è prezioso per la funzionalità dei nostri porti», ha commentato il presidente di Assoporti, Zeno D'Agostino, concludendo di ritenere che «un luogo di confronto e condivisione all'interno dell'associazione sia importante».

Assoporti: riuniti i segretari generali delle Authority

Si è riunito oggi il gruppo di coordinamento dei segretari generali delle Authority di Sistema portuale negli uffici di Assoporti. Il gruppo era stato costituito lo scorso Aprile a seguito di decisione dei presidenti in considerazione della necessità di dover affrontare una serie di temi tecnici riguardanti i porti.

Anzitutto – informa una nota Assoporti – tutti i presenti hanno voluto esprimere la piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno, fiduciosi nell'attività che porterà avanti la magistratura.

Sono poi stati affrontati i temi relativi a quanto comunicato dall'Unione europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale, nonché a quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoporti in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici. Particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle AdSp dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane.

Sempre in tema di personale, i segretari generali hanno auspicato che il tavolo unitario del Ccnl per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000 (anno della sua prima stesura).

“Il lavoro che svolgono quotidianamente i segretari generali è prezioso per la funzionalità dei nostri porti” ha commentato il presidente di Assoporti, Zeno D'Agostino. “Ritengo che un luogo di confronto e condivisione all'interno dell'Associazione sia importante”.

Informare

Uiltrasporti, governo e MIT diano una risposta ferma e decisa alla richiesta UE che le authority portuali paghino le imposte sulle società

Colombo (Filt Cgil): il pronunciamento della Commissione non va assolutamente trascurato ma affrontato con la giusta determinazione. Riunione dei segretari generali delle AdSP

richiesta della Commissione Europea di far versare alle Autorità di Sistema Portuale italiane le stesse imposte previste per le società che esercitano attività economiche realizzando profitti, esortazione espressa ieri da Bruxelles anche nei confronti della Spagna, «il governo e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti diano una risposta ferma e decisa». Lo hanno chiesto il segretario generale e il segretario nazionale di Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi e Marco Odone, sottolineando che la questione della richiesta europea di pagamento IVA alle AdSP italiane non deve essere strumentalizzata «come escamotage per cambiare la natura giuridica delle Autorità Portuali in Spa pubbliche. Una tale soluzione - hanno spiegato i rappresentanti dell'organizzazione sindacale - causerebbe un danno al nostro sistema portuale di gran lunga superiore all'ammontare contestatoci dalla Commissione Europea».

Tarlazzi e Marco Odone hanno evidenziato che «non possiamo permetterci di penalizzare i nostri porti nel momento storico attuale, che ha bisogno invece di stimoli di crescita dell'economia del nostro Paese, per contrastare le stime del PIL al ribasso. Le infrastrutture, specialmente quelle portuali - hanno rilevato - debbono essere messe al servizio del rilancio economico, e in particolare i porti a quello del nostro export. Alle imprese manifatturiere servono pari condizioni, che non sarebbero garantite in alcun modo da Spa, seppure pubbliche, cioè da soggetti economici con la finalità di profitto piuttosto che di regolazione».

«Gli effetti di una privatizzazione dei porti - hanno affermato Tarlazzi e Odone - sarebbero perciò rovinosi alimentando una concorrenza spietata tra scali italiani e, ancor peggio, favorendo una competizione selvaggia tra gli operatori di un medesimo porto, con conseguenze negative dirette sul mondo del lavoro».

«In uno scenario mondiale in cui le compagnie di shipping hanno perfezionato strumenti con i quali cercano di controllare interi segmenti della filiera logistica terrestre delle merci - hanno aggiunto i segretari di Uiltrasporti - quel che occorre ai traffici molto contendibili dei nostri porti è uno sviluppo di sistema della intera portualità italiana, realizzabile solo con autorità di controllo pubbliche caratterizzate da terzietà e coordinate a livello centrale nazionale».

- segue -

«In questa fase politica assai convulsa - hanno concluso Tarlazzi e Odone - sarebbe forse più opportuno concentrarsi sui veri problemi della portualità nazionale ed internazionale, dando ampio appoggio all'azione sindacale europea contro il regime di esenzione per le compagnie armatoriali, che scadrà nel 2020».

Anche Filt Cgil sollecita il governo ad una risposta a difesa della portualità italiana a seguito del parere della Commissione UE sulle esenzioni fiscali dei porti. «Da parte del governo e del ministro competente - ha affermato il segretario nazionale del sindacato, Natale Colombo - serve una seria e concreta riflessione sul ruolo della portualità italiana rispetto alle politiche comunitarie». A tal proposito Colombo ha sottolineato che »qualificare come aiuto di Stato i finanziamenti comunitari riconosciuti allo Stato, e non a imprese private, per le opere di infrastrutturazione dei porti del Mediterraneo, il cui potenziamento è previsto proprio in ragione dell'attuazione delle politiche europee, appare contraddittoria e richiede la massima attenzione nell'esercizio dell'attività di lobbying nelle sedi opportune».

Secondo il dirigente nazionale della Filt Cgil, «è arrivato il momento di avviare, con le dovute e necessarie competenze, un raccordo serio con la Commissione Europea ed esigere un regolamento puntuale ed univoco per tutti gli Stati membri con l'auspicio di poter individuare criteri di selettività, utili a dare il giusto valore e mercato alla portualità del nostro Paese. Inoltre a partire dal pronunciamento, che non va assolutamente trascurato ma affrontato con la giusta determinazione - ha aggiunto Colombo - si può decidere, per l'immediato futuro, la struttura giuridica delle stesse Autorità di Sistema Portuale, sempre più proiettate in un contesto che va oltre i confini nazionali. Serve, pertanto - ha precisato infine Colombo - un'azione congiunta con tutti i soggetti istituzionali, nonché il coinvolgimento del sindacato anche europeo, per un raffronto continuo sull'adozione delle politiche comuni da mettere in campo per la promozione e lo sviluppo della portualità nei paesi mediterranei».

Intanto oggi a Roma, negli uffici dell'Associazione dei Porti Italiani (Assoporti), si è riunito il gruppo di coordinamento dei segretari generali delle Autorità di Sistema Portuale, organismo che è stato costituito lo scorso aprile in considerazione della necessità di dover affrontare una serie di temi tecnici riguardanti i porti. Tra i temi affrontati oggi, quello della comunicazione dell'Unione Europea sulla procedura di tassazione delle concessioni e autorizzazioni in ambito portuale nonché quanto sta emergendo nel lavoro espletato da Assoporti in materia di tariffe dei servizi tecnico-nautici.

- segue -

Nel corso della riunione particolare attenzione è stata data alla potenziale applicazione di un articolo della finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per gli enti pubblici non economici, un provvedimento che - è stato osservato - potrebbe vanificare il lavoro svolto dalle AdSP dopo la riforma che ha dato loro più compiti, con la conseguente necessità di risorse umane. Sempre in tema di personale, i segretari generali hanno auspicato che il tavolo unitario del CCNL per i lavoratori nei porti riparta entro breve per garantire la pace sociale che il suddetto contratto ha assicurato sin dal 2000, anno della sua prima stesura.

Infine tutti i presenti hanno espresso la piena solidarietà e stima a quanti sono stati raggiunti da provvedimenti giudiziari relativi al porto di Livorno nonché fiducia nell'attività che porterà avanti la magistratura.

Genova, arrivata nuova mega gru al Terminal del Gruppo Spinelli

GENOVA - Una nuova maxi gru è arrivata nel porto di Genova al Terminal gestito dal Gruppo Spinelli. Si tratta di una Terex Gottwald modello G HMK 8610, che andrà ad aggiungersi ai nove mezzi già operativi nel terminal all'interno del bacino di Sampierdarena.

Con un investimento di 4 milioni di euro, il Gruppo Spinelli si è dotato di un mezzo che ha capacità di sollevamento di 150 tonnellate, uno sbraccio di 56 metri e una velocità di sollevamento massima di 100 metri al minuto - Un mezzo dalle stesse caratteristiche era stato ordinato dal gruppo genovese due anni fa circa.

L'INTERVENTO SULLA QUERELLE LABRONICA A GAMBA TESA LUIGI LANERA DI FRATELLI D'ITALIA

«Sbagliato contestare l'operato della capitaneria»

«IN QUALITÀ di responsabile nazionale delle tematiche della navigazione per Fdi ci preme sottolineare la nostra posizione sul caso delle banchine di attracco nel porto di Livorno». Così annuncia l'intervento sulla querelle portuale livornese il responsabile nazionale delle politiche per la navigazione di Fdi, Luigi Lanera. «Non entriamo – ha poi aggiunto – in merito al problema sollevato dalle due compagnie di navigazione Onorato-Grimaldi, ma ci preme sottolineare che non concordiamo con quelle forze politiche che contestano l'operato di un organo dello Stato come quello della capitaneria di Livorno ancor prima di conoscere gli esiti delle indagini. Questi atteggiamenti – prosegue



Lanera – nei confronti della Capitaneria di Porto di Livorno (che ha operato sempre applicando la legge), vedi i sequestri di aree adibite a discariche abusive di rifiuti, vedi il sequestro di ingenti quantitativi di pesce scaduto o senza tracciabilità, vedi i controlli in porto e sulle

Luigi Lanera

Ci auguriamo che tutto quanto venga chiarito per evidenziare in maniera inconfutabile l'operato dei vertici della capitaneria di porto

(spiagge e altro...) confligge con il nostro modo di intendere il rispetto delle leggi e di chi le applica. Inoltre – aggiunge – grazie agli attuali vertici della Capitaneria è stato consentito l'entrata nel porto di Livorno di porta container di 330 metri, palesando il pieno appoggio allo sviluppo del porto di

Livorno. Mi permetto di aggiungere che, da quanto si legge sui giornali, il sequestro in questione è stato convalidato dalla Procura quindi questa critica da parte di una forza politica sull'operato della Capitaneria di Livorno è a nostro giudizio ingiustificato. Forse il problema è che a Livorno si sono succeduti due Ammiragli prima Dimarco e poi Tarzia che non vogliono entrare in beghe commerciali ma rimangono Servitori dello Stato e controllori indipendenti degli attori portuali Livornesi tutelando tutti i cittadini e le Istituzioni a prescindere. Ci auguriamo – conclude Lanera – che venga presto chiarito tutto anche per evidenziare in maniera inconfutabile il giusto operato dei vertici della Cp di Livorno»

Porto di Livorno, tutti contro tutti E Messina fa infuriare Sintermar

Baldissara, dg di Grimaldi, pronto a dar mandato ai suoi legali

TUTTI contro tutti. E come se non bastasse, adesso ci si mette anche Bruxelles che minaccia ritorsioni contro l'Italia se non assoggetterà all'Iva anche le Autorità di sistema portuali, facendone delle Spa private qualsiasi. Sul tema si sta sollevando un polverone sia a livello di ministero delle infrastrutture sia nei rapporti con Bruxelles. Il che sembra buttare in secondo piano la 'bega' livornese delle concessioni temporanee che ha innescato lo scontro tra Autorità portuali e Autorità marittime: anche se gli ultimi interventi in materia hanno non solo rinfocolato gli scontri, ma riportato in primo piano la magistratura.

DOPO le dichiarazioni di Stefano Messina di Assarmatori, rilasciate all'Ansa e apparse su parecchi giornali, l'amministratore delegato di Sintermar Spa Costantino Baldissara, che è anche direttore generale del gruppo armatoriale Grimaldi, ha dichiarato di «aver dato mandato al legale penalista della società livornese perché valuti l'eventuale azione penale da intraprendere nei confronti di Stefano Messina» proprio per le dichiarazioni dello stesso. Nella nota in cui riferiva di un incontro con la presidente del Senato,



LAVORO Una panoramica del porto di Livorno, da giorni al centro di uno scontro tra compagnie

Messina come presidente dell'associazione Assarmatori staccatasi da Confitarma e spesso in polemica con quest'ultima aveva parlato degli scontri in atto a Livorno in termini che Baldissara ha ritenuto penalmente rilevanti.

LA SOCIETÀ Sintermar come noto è il terminal del nostro porto dove Grimaldi, in società con il gruppo Neri, opera con i suoi rotti e porta-macchine ed è stata



VERTICE L'ad di Sintermar, Costantino Baldissara

coinvolta nello scontro in quanto titolare di concessione di banchina ed aree, il che osterebbe - secondo una delle tesi - ad avere altre concessioni anche solo provvisorie. In sede di Assoportanti intanto ieri si è tenuta una riunione dei segretari generali delle autorità di sistema nel corso della quale è stata espressa solidarietà ai dirigenti dell'Autorità livornese sotto inchiesta della magistratura.

A.F.

LA GUERRA DELLE BANCHINE

Rossi: super-comitato del porto per salvare la Darsena Europa

L'idea del governatore dopo le tensioni Istituzionali, l'inchiesta del pm e lo scontro Grimaldi-Onorato

Dopo gli attriti istituzionali fra **AVI** e Capitaneria, dopo gli scontri fra i big Onorato e Grimaldi, dopo l'indagine della Procura, ecco che il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - chiamato direttamente in causa dall'editoriale domenicale del direttore del Tirreno, Luigi Vicinanza - mette nero su bianco sul nostro giornale una proposta per fermare la tempesta sulle banchine: una sorta di super-comitato delle Istituzioni («senza prime donne») per evitare che i contraccolpi frenino il progetto della Darsena Europa. / INCRONACA



SUL TIRRENO

L'INTERVENZIONE
CHI SALVERÀ
IL PORTO
DI LIVORNO?

Il sindaco Livorno è in un'attesa...

Parla la sferrata del vescovo
«Un guerra, un'ipotesi»



L'editoriale del direttore Vicinanza che chiama in causa Rossi e l'intervento del vescovo Gatti

La proposta del governatore Rossi dopo le parole del vescovo
«Al via un team di lavoro senza prime donne né segretario generale»

Un super-comitato delle istituzioni per salvare la Darsena Europa

L'INTERVENTO

Dopo le interviste a Onorato e Baldassarri (gruppo Crimoldi), dopo la sferrata del vescovo Gatti, sul problema del porto prende la parola il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Lo fa con questo intervento sul Tirreno.

ENRICO ROSSI

La mia proposta, come sa anche il sindaco di Livorno con cui farò da subito un team di lavoro, è un comitato di istituzioni per la Darsena Europa. Questo comitato, come anche il sindaco dovrebbe sapere, non è composto da una persona, per quanto aut-

orevole possa essere, ma dai rappresentanti delle istituzioni più importanti. La crisi a cui è arrivata la situazione del porto di Livorno rischia di produrre uno stato di ingovernabilità e di paralisi che pagano soprattutto la città, la Toscana, i lavoratori e le imprese collegate al porto in vario modo.

Dico subito che parlare e praticare guerre sulla pelle di un territorio è estaticamente insopportabile. Se è vero che ci sono queste guerre si deve sapere che chi le fa sta bene, ha la pancia piena e continua ad arricchirsi. Le decisioni vengono già ad un ritmo lento che lo dalla Regione ho sempre cercato di sollecitare riunendo almeno una volta al mese il

comitato di sorveglianza per i lavori della Darsena Europa. Ora non è concepibile che le inchieste in corso paralizzino ulteriormente l'attività. Per questo sento il dovere di intervenire, tenuto conto anche del fatto che la Regione, nell'arco di pochi anni, ha messo a disposizione del porto 40 milioni per realizzare il collegamento ferroviario della Darsena Toscana, 19 milioni per lo scalo di collegamento ferroviario tra porto e aeroporto, qualche altra decina di milioni per gli escavi o ben 250 milioni per la Darsena Europa. Quindi il mio intervento non deriva solo da competenze istituzionali che il titolo quinto della Costituzione assegna chiaramente

in materia di porti, stabilendo che si tratta di materia concorrente tra lo Stato e le Regioni, ma anche dal fatto che, se quantifichiamo i costi di gestione anche rispetto al governo nazionale, la Regione sarebbe sicuramente l'azionista di maggioranza, come del resto lo siamo anche per l'interporto, su cui abbiamo speso tantissimo per la costruzione e su cui siamo intervenuti per il salvataggio dalla bancarotta rinunciando le cose apposto. D'altra parte, senza il nostro impegno, la procedura della Darsena Europa non sarebbe stata incardinata come è ora, avendo il comitato studiato un nuovo progetto più semplice e meno costoso e avendo fatto gli appalti per la progettazione. Operazione, quest'ultima, per cui, seppure con qualche ritardo, voglio ringraziare il presidente Corsini. Mi risulta anche che da qualche settimana è stata presentata la proposta di project financing per realizzare le infrastrutture private sulla Darsena Europa.

Questo dimostra, diversamente da quanto dicono troppe male lingue, che il porto di Livorno attrae e che la rinvasata volontà di investimento della Regione rappresenta un solido punto di riferimento per i privati. Risulta anche che questa proposta è stata presentata non da azionisti ma da terminalisti. Un fatto che, a mio modesto parere, costituisce un vantaggio, perché è un segnale di apertura al mondo anziché di privatizzazione della Darsena ad uso esclusivo

Il sindaco Filippo Nogarin, a sinistra, e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi a tu per tu a una riunione pubblica al terminal container in Darsena Toscana (MAGGIORIN/AGF/ITALIA)

«Abbiamo impegnato tanti soldi: in questa équipe niente voti, solo ricerca di soluzioni»

di una compagnia. Se questo avverrà, Livorno avrà certe importanti per primeggiare nel panorama europeo della portualità. Mi domando perché tale proposta non venga presentata alla città e discussa subito. Mi scriveranno tutti gli amici di Livorno, ma nessuno la mia franchizza. Non vorrei che queste guerre si azzeccassero proprio ora, di fronte alle possibilità di un cambiamento della struttura del porto con la concreta prospettiva della Darsena Europa. Insomma guerre affinché nulla cambi. Una contrapposizione apparente o una complicità di fatto, che equivalgono a un cronoscalo per la città, Livorno e la Toscana. Per questo, raccogliendo anche l'invito del consigliere regionale Gazzetti ad attivarmi in questo particolare frangente, mi metto a disposizione e propongo di costituire un comitato politico istituzionale che, ferme restando le competenze di ciascuno degli attori coinvolti, abbia l'obiettivo di

sciogliere i nodi su cui si è sviluppata la cosiddetta guerra.

Un gruppo di lavoro composto da me, dal sindaco di Livorno e dal sindaco di Collesalvetta, dal presidente della Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Capitaneria di porto e ovviamente dal gruppo che questo gruppo, per scegliere i nodi relativi a questioni di diritto amministrativo e commerciale, si avvalga della consulenza dell'Avvocatura regionale e ovviamente si riferisca ai poteri del Ministero delle Infrastrutture. Livorno e la Toscana devono dimostrare di essere in grado di governare questa delicatissima fase.

Quanto alla procura, è per me ovvio dire che essa sta facendo il suo lavoro. Noi dobbiamo rispettare la sua attività, ma per parte nostra non possiamo venir meno ai nostri obblighi istituzionali che sono quelli di favorire lo sviluppo del porto di Livorno e l'occupazione nella città. Ho apprezzato moltissimo le parole del vescovo che ci sprona a lavorare per la civiltà, a non demordere, a non abbandonare il progetto di sviluppo, a non cadere di nuovo nella paralisi. Quindi la mia prima mossa sarà parlare con ciascuno dei componenti di questo comitato che ho ipotizzato. Nessuna prima donna. Nessun segretario generale. Ma un comitato per la sicurezza in cui nessuno esercita verti ma solo proposte e soluzioni utili allo sviluppo del porto nel rispetto della legge.

«Vogliamo un incontro al ministero» Piano industriale, pressing dei sindacati Cgil, Cisl e Uil: «Segnali buoni, questo sarà l'anno della svolta»

ACCIAIERIE: i sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno inviato la richiesta di un incontro al ministero dello Sviluppo Economico per una prima verifica del piano industriale a sei mesi dalla vendita dello stabilimento Aferpi al gruppo indiano Jsw. Per i rappresentanti dei lavoratori in questi sei mesi l'indal ha dato molti segnali positivi, ora si tratta di premere sull'acceleratore per le demolizioni dei vecchi impianti e dare il via alle opere per il nuovo forno elettrico. Il 2019, per i sindacati, deve essere l'anno della svolta. «Se già nei

DEMOLIZIONI Rappresenta un ramo importante delle lavorazioni

primi sei mesi si è colto un dinamismo dello stabilimento al quale non eravamo da tempo abituati - affermano i segretari Fausto Fagioli (Fim), David Romagnani (Fiom) e Lorenzo Fusco (Uilm) - sarà questo l'anno della svolta se le intenzioni dichiarate nelle linee guida del piano industriale saranno portate a compimento. Il fatto simbolico delle tre linee di produzione, rotaie, vergella e barre che si troveranno a febbraio, per un breve periodo, a laminare contemporaneamente per quanto importante, come ulteriore segnale di controtendenza, ha necessità di essere consolidato. «Gli impianti e la professionalità dei lavo-



LA STRATEGIA La nuova era dentro lo stabilimento delle acciaierie

ratori di Piombino - sottolineano i sindacati - hanno permesso di riportare in vita in produzioni paralizzate da anni, ma non sono sufficienti per garantire l'acquisizione di quote di mercato e la continuità produttiva. Per fare questo riteniamo necessario, anticipate al massimo la costruzione del primo Forno Elettrico ad Arco per alimentare le linee avviate e chiudere il cerchio della produzione rendendo maggiormente competitivi i nostri prodotti siderurgici attraverso una adeguata certificazione dell'intero ciclo, che vada dalla produzione di acciaio fino al prodotto finito. Altro tema da non sottovalutare e da verificare sarà il



Focus

Accordo quadro per la formazione

Obiettivo di Fim Fiom Uilm è rivendicare e definire un accordo «Quadro» dove codificare la formazione, le competenze e le condizioni di prestazione del personale «locale» che dovrà essere utilizzato»

piano delle demolizioni e smantellamenti che stando al piano industriale caratterizzerà gran parte dell'anno in corso. Sarà anche una attività estremamente delicata che nasconde imprevedibili insidie.

UNA ATTIVITÀ che deve essere progettata e attuata da imprese di alto profilo ed estremamente specializzate, non sarebbe comprensibile che non ci siano ricadute occupazionali per i lavoratori dell'indotto, ormai da anni disoccupati, così come sarebbe ingiustificabile non impegnare parte dei lavoratori diretti che da anni non mettono piede dentro il loro stabilimento.

ZES Campania: fronte unico tra AdSP Mar Tirreno Centrale, Confindustria Campania, Intesa Sanpaolo

La Zona Economica Speciale della Campania è una grande opportunità per lo sviluppo della regione e dell'intero Mezzogiorno. Da prime verifiche effettuate possono essere numerosi gli investitori interessati a localizzarsi nelle aree rientranti nella ZES, provenienti dal nostro territorio, dal Centro Nord o dall'estero.

Nel corso di un incontro svoltosi oggi a Palazzo Partanna, sede di Unione Industriali Napoli, il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito, il Presidente di Confindustria Campania, Vito Grassi, i rappresentanti delle associazioni territoriali campane del sistema Confindustria – tra cui il Presidente di Confindustria Caserta, Gianluigi Traettino, membro del Comitato di Indirizzo della ZES, e il Presidente di Confindustria Benevento, Filippo Liverini – e il Direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia Intesa Sanpaolo, Francesco Guido, hanno ribadito la massima coesione e convergenza d'intenti per promuovere il nuovo strumento di sviluppo, che presto potrà diventare pienamente operativo.

Un fronte unico, dunque, di istituzioni, sistema impresa e mondo della finanza per definire, in raccordo con la Regione Campania, ogni utile azione volta ad accelerare l'operatività della ZES, la prima ad essere istituita nel Mezzogiorno.

A tale fine, l'Autorità di Sistema Portuale, Confindustria Campania e Intesa Sanpaolo auspicano la rapida predisposizione delle condizioni di attrattività degli investimenti che completeranno il quadro di convenienze per i nuovi investimenti: semplificazione normativa, riduzione degli oneri Irap per le imprese che effettuano investimenti aggiuntivi nel perimetro della ZES e incentivi all'intermodalità per favorire i collegamenti tra porto di Napoli ed interporti di Nola e di Marcianise.

Nel corso dell'incontro, il Presidente Spirito e il Presidente Grassi hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa, in cui le due realtà si impegnano a collaborare reciprocamente per la produzione di informazioni, studi, documenti finalizzati a favorire il miglior funzionamento della ZES regionale.

Presentata la dichiarazione d'interesse all' **Autorità portuale**

A Messina l'acquario va

Per la realizzazione, il Cisvam (Progetto World) punta a un project financing da 80-100 milioni. Si prevede un incremento delle presenze crocieristiche L' integrazione con l' ecoporto di Milazzo e l' aviosuperficie a latere

Si fanno passi avanti verso l' acquario di **Messina**, un progetto dal forte impatto occupazionale e dalle buone chance attrattive che a novembre ha visto la firma di un protocollo d' intesa tra il Comune e l' **Autorità portuale** per la realizzazione anche di una nuova cittadella fieristica e di altre opere utili allo sviluppo della città dello Stretto, a partire dalla riqualificazione della costa. Ora il consorzio **Messina World Great Marine** (associato Cisvam), presieduto da Ester Miano, ha presentato una formale dichiarazione d' interesse all' Ap per la realizzazione in project financing del progetto Aquarium Somnium.

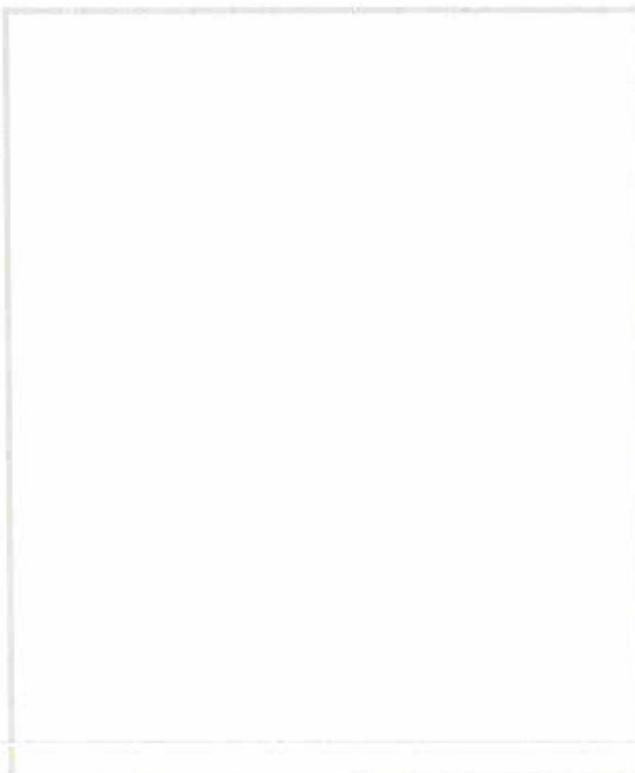
Per inciso, il Cisvam (Centro internazionale di studio per la valorizzazione dell' ambiente e del mare) è il promotore del più ampio Progetto World, nel cui ambito, per limitarci solo alla Sicilia, vi sono i piani per l' ecoporto galleggiante di Milazzo e per un' aviosuperficie a latere che potrebbe sorgere nel territorio di un Comune vicino Milazzo (al momento vi sono interlocuzioni con Monforte San Giorgio e San Pier Niceto, ma non si escludono altre possibilità).

La filosofia dell' Aquarium Somnium è di dare impulso allo sviluppo di **Messina**, contribuendo

alla riqualificazione del waterfront, calandosi in una visione futurista della città per renderla economicamente più attraente, sfruttando la posizione strategica (che assicura un flusso di visitatori importante tutto l' anno: nel 2019, come riferisce l' Italian Cruise Day, il porto di **Messina** sarà nella top ten italiana del crocierismo, con veloci margini di miglioramento).

Ester Miano, economista, organizzatrice e promotrice del progetto, ha spiegato a MF Sicilia alcuni dettagli: «Si tratterà di una superficie di 65 mila metri quadrati per un investimento complessivo in progetto di finanza fra gli 80 e i 100 milioni di euro.

Come ricaduta occupazionale, si prevedono intorno alle 120 unità assunte, ma anche più, volendo considerare il pieno regime. In merito, nel nostro business plan ci siamo tenuti cauti, molto al ribasso direi, per non creare eccessive aspettative, ma come in tutti i programmi di questi tipo, pensati per il medio-lungo periodo, contiamo anche su uno scenario futuro dei migliori».



- segue -

La Miano ha già avuto il benessere dell' **Autorità portuale**, «con la quale personalmente mi rapporto da ben quattro anni, da due affiancata dal collega Salvatore Totaro.

C' è sicuramente un interesse importante da parte loro.

L' acquario sorgerà nei locali dell' ormai dismessa cittadella fieristica, nella zona più bella di **Messina**, viale della Libertà, area centralissima con affaccio a mare, a soli cento metri dal punto di attracco delle navi da crociera, un terminal che già oggi fa 480mila presenze l' anno. Per il 2019 appena iniziato, si ritiene poi che queste debbano intensificarsi. Per dirla tutta, il nuovo sindaco, Cateno De Luca, si è ripromesso di portarle a 700 mila l' anno. Un «traffico» che sicuramente contiamo di intercettare. Del resto, altro dato importante, su **Messina** transitano 8 milioni di persone. Molti sono residenti, lo sappiamo, ma tanti sono visitatori e un acquario indubbiamente ha il suo fascino agli occhi del turista». Sulla stessa lunghezza d' onda è Franco Signoriello, presidente del Cisvam. «Nella sua logica integrata», ha dichiarato Signoriello a MF Sicilia, «la mia associazione intende calare il progetto polifunzionale dell' acquario nell' insieme del nuovo terminal crocieristico, come polo di attrazione della città di **Messina**. L' idea è di considerare una sola cosa il traffico delle navi in arrivo, l' ecoporto galleggiante hub crocieristico in progettazione a Milazzo e l' auspicata aviosuperficie da realizzare tra **Messina** e Milazzo. Del resto, l' area real estate del Progetto World da alcuni mesi sta sviluppando tutta una serie di accordi con primari gruppi mondiali del settore appunto per la migliore gestione possibile dell' Aquarium Somnium, che sarà l' unico nel suo genere in tutto il meridione d' Italia, anzi nel sud del Mediterraneo. Nei nostri piani, quello di **Messina**, che si realizzerà con un finanziamento previsto intorno ai 100 milioni, con imprenditori associati al Cisvam, che faranno parte del consorzio, dovrebbe proprio essere il riferimento per altri acquari che stiamo proponendo nell' area asiatica. Proprio per questo, anche l' acquario del prossimo «Expo internazionale e permanente della Cultura, della Blue e Green Economy» di Venezia, che è stato sinteticamente ribattezzato «La Via della Seta», sempre nell' ambito del Progetto World, si ispirerà all' Aquarium Somnium, conferendogli il ruolo di progetto pilota. Inoltre, le subholding del Progetto World, già attive in varie nazioni, insieme a precisi circuiti turistici, avranno tutto l' interesse a promuovere il turismo verso **Messina**». (riproduzione riservata)

CARLO LO RE

Regione

Consulta autotrasporto in primo piano il rilancio dell' Interporto

Il rilancio dell' Interporto di Catania, in vista della locazione di alcuni capannoni del Polo logistico e dell' appalto di circa 30 milioni, atteso da anni, per la costruzione del Polo intermodale. Di questo, ma non solo, si è discusso nella seconda riunione della Consulta regionale dell' Autotrasporto e della logistica, che si è tenuta ieri nella sede catanese della Regione.

La seduta, convocata dall' on. Marco Falcone, assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, ha coinciso con il secondo appuntamento di confronto fra il governo regionale e gli attori del comparto da quando l' organismo, dopo anni di immobilismo, è stato ricostituito con carattere permanente, attraverso un decreto firmato dallo stesso assessore Falcone.

La Consulta è composta da una quindicina tra associazioni e sigle del mondo dell' autotrasporto siciliano, dell' artigianato e dell' impresa, oltre ai rappresentanti di Anas, Rfi e Ferrovie dello Stato.

Nella riunione di ieri sono stati presi in esame vari dossier, oltre a quello dell' Interporto, alla presenza di Andrea Annunziata, presidente dell' **Autorità di sistema portuale della Sicilia**

Orientale, **Antonino De Simone**, commissario dell' **Autorità portuale di Messina**, e Rosario Torrisi Rigano, presidente della Società Interporti Siciliani.

Falcone si è soffermato sulle opportunità legate a una maggiore sinergia tra istituzioni pubbliche e attori privati e annunciando per febbraio la prossima riunione. «Il tavolo dell' autotrasporto - ha osservato - serve non solo per affrontare le emergenze di ogni giorno in Sicilia, ma soprattutto per darsi obiettivi di lungo periodo da centrare attraverso un' azione di governo orientata dalle reali esigenze del comparto, con cui il governo Musumeci intende mantenere un' interlocuzione franca, aperta e produttiva». Presente anche Antonio Arrigo, vicedirettore dell' Associazione logistica dell' intermodalità sostenibile - Italia in movimento (Alis), realtà nazionale presieduta da Guido Grimaldi che aggrega oltre 400 realtà imprenditoriali e un parco veicoli di oltre 65mila mezzi. Arrigo ha definito la Consulta promossa dall' assessore Falcone come un' **esperienzamodella**.

«Non esistono esempi di tale natura nelle altre Regioni - ha affermato - esorto tutti ad andare avanti su questa strada di costante raccordo fra imprese e istituzioni».

Gaetano Rizzo

1719-2019: il porto franco di Trieste compie 300 anni. Al via le celebrazioni

Il 18 marzo 1719 l'imperatore Carlo VI ha istituito il Porto Franco di Trieste. Una "patente" che ha mutato il corso della storia della città e anche dell'impero d'Asburgo prima e dei mercati europei poi. In questi tre secoli, infatti, lo scalo giuliano ha avuto un ruolo fondamentale nelle relazioni commerciali tra Vecchio Continente e Oriente. Basti pensare allo sviluppo dei traffici intervenuto con l'apertura del canale di Suez. La stessa fondazione di Trieste come la conosciamo oggi, a partire appunto dal XVIII secolo, dipende dalla scelta di Carlo VI e di Maria Teresa di eleggervi "il" porto dell'Impero. Un porto che ha attirato l'insediamento delle più varie e qualificate imprese economiche.

A partire dal 18 marzo, L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale ha in programma una serie di attività lungo l'intero corso del 2019, con un calendario di eventi che verrà divulgato nelle prossime settimane.

Per il presidente Zeno D'Agostino: "Un tratto di storia così lungo e denso merita di esser indagato e raccontato. L'occasione dei 300 anni può e deve costituire l'opportunità di riflettere sulle peculiarità e sull'identità del porto e della città stessa in cui è inserito e di cui è motore economico da sempre. I grandi attori istituzionali e economici della città non mancheranno di avere parte in questo programma".

La modernità del disegno economico-politico immaginato tre secoli fa, non è dunque un astratto omaggio al passato, ma una riflessione che vale anche per il porto di oggi e di domani e per le ulteriori strategie di sviluppo in via di attuazione.

i rapporti con l'europa

Ricuciture e strappi

Dopo quella sulla manovra finanziaria, il premier Giuseppe Conte sta tentando la seconda ricucitura con l'Europa, sui migranti. Lo scontro tra il premier Conte e il vicepresidente del Consiglio e capo della Lega, Matteo Salvini, non riguarda dunque soltanto la strategia da adottare in materia di immigrazione. Riflette sia il ruolo di interlocutore che Conte ha assunto agli occhi delle istituzioni di Bruxelles, prima nella trattativa sui conti pubblici e ora sul barcone con quarantanove migranti alla rada per giorni a Malta; sia la difficoltà di Salvini a uscire dallo schema che lo vede arcigno «signor no» sull'apertura dei porti italiani.

È possibile che le parole ultimative pronunciate ieri in Polonia, prima di ripartire per Roma, siano nate nel clima «sovranista» e xenofobo di quella riunione: la prima tappa della creazione di una internazionale nazionalista e euroscettica. Ma Salvini sembra non essersi reso conto che lo schema è cambiato. Nel momento in cui le autorità maltesi hanno accettato di far sbarcare i migranti, e l'Ue di ricollocarli in otto nazioni, d'intesa con l'Italia, il rifiuto è apparso meno giustificabile. Anche perché il leader del Carroccio e ministro dell'Interno avrebbe potuto rivendicare un successo politico. Il problema migratorio ha assunto una dimensione

ha dovuto fare quello che prima aveva perentoriamente negato. E il governo italiano ha rotto un isolamento che poteva diventare pericoloso: soprattutto se qualcuno, a bordo, non avesse retto alla tensione e alle privazioni di questi giorni. In più, per una Lega che sta cercando faticosamente di riallacciare i contatti con l'episcopato cattolico, un'apertura sui migranti, tema caro a Papa Francesco, avrebbe assunto un significato distensivo. Ma sbaglierebbe chi prevede che su questo tema si rompa o si incrinino seriamente l'alleanza M5S-Lega. Certamente, la campagna per le Europee di maggio accentuerà le polemiche nella maggioranza, e il rischio che la situazione possa sfuggire di mano non si può escludere a priori. Ieri sera, tuttavia, si dava per scontato l'ennesimo compromesso. Il patto di potere tra Salvini e l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, rimane solido. Il loro accordo sull'istituzione di un referendum propositivo, voluto dai Cinque Stelle, con un quorum di appena il 25%, conferma che l'alleanza va avanti: anche esautorando in prospettiva sempre di più il ruolo del Parlamento a favore della cosiddetta «democrazia diretta». Idem la decisione di salvare la Carige, presa in piena sintonia. È

- segue -

vero che si delinea una divergenza sulle alleanze europee. Salvini ha una strategia chiara: cerca di coalizzarsi con tutti i partiti di destra, convinto così di portare alla vittoria o comunque al successo un «fronte sovranista» che vuole rovesciare gli equilibri politici attuali a Bruxelles. Di Maio insegue invece un'identità tuttora sfuggente, tra gilet gialli francesi, forze euroscettiche, pro e anti-euro, per la democrazia diretta. Formazioni eterogenee, e interlocutori che non sempre si rivelano tali: tanto da ipotizzare un «contratto» continentale con forze più o meno affini, che ricalcherebbe quello nazionale con la Lega. Sarebbe un modo per replicare a livello continentale l'assemblaggio avvenuto in Italia dopo le elezioni politiche del 4 marzo scorso. Eppure, quanto sta avvenendo mostra più un alto tasso di confusione che un vero scontro.

MASSIMO FRANCO